

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prepariamo
la grande
diffusione
del 7 novembre

Il secondo grande appuntamento diffusivo, dopo quello battuto del 17 ottobre (oltre 1 milione e 100 mila copie diffuse) a domenica 7 novembre. Chiediamo a tutto il partito e alla FG un impegno straordinario affinché la diffusione del 7 novembre sia un'ampia risposta all'informazione rigorosa sul problema del Paese che viene da tutti gli strati della popolazione. Mobilitiamoci affinché la nostra proposta e i nostri obiettivi di lotta abbiano la più vasta diffusione.
Comunichiamo inoltre che l'UNITÀ pubblicherà il 2 novembre una pagina speciale sulla situazione organizzativa del PCI, ed il 4 novembre un numero speciale sul « PCI e le forze armate ».

Per evitare un ulteriore aggravamento della situazione del Paese

Il PCI propone un confronto fra i partiti democratici

Una lettera della segreteria e delle presidenze dei gruppi comunisti - Necessario passare dall'affannoso succedersi di misure di emergenza ad un quadro chiaro di obiettivi a breve e medio termine - Tre indicazioni - Positivo apprezzamento del PSI

Si riunisce questa mattina

Al Consiglio dei ministri le misure per occupazione giovanile e cumulo

Per i giovani si è discusso ieri fra governo e sindacati - Le linee generali delle proposte di Andreotti - La questione della benzina - Oggi riunione del CIP

Il consiglio dei ministri si occuperà questa mattina del disegno di legge sulla disoccupazione giovanile, del cumulo dei redditi e ascolterà una relazione del ministro della sanità sulle linee della riforma. Questo è l'ordine del giorno ufficiale, ma voci ufficiose non escludono che già oggi il ministro delle finanze Pandolfi presenti una serie di proposte di riforma di imposte - da apportare al recente decreto governativo che ha aumentato il prezzo della benzina. Se si dovesse arrivare a un nuovo ritocco per compensare la sovrattassa del 7 per cento, bisognerà allora riasorbire l'aumento nella imposta di fabbricazione, non facendo cioè gravare sul prezzo al consumo.

Della disoccupazione giovanile il presidente del consiglio Andreotti ed i ministri (Segue in ultima pagina)

Scioperano stamattina tutte le scuole e gli atenei

Scendono oggi in sciopero tutte le scuole e le università. Insegnanti e non docenti sono stati chiamati alla lotta dai sindacati confederali per sollecitare la ripertura delle trattative per il contratto di lavoro della categoria. Il ministro della Pubblica Istruzione infatti continua a non convocare i sindacati.

Allo sciopero di oggi hanno aderito anche gli studenti delle organizzazioni studentesche autonome e i movimenti giovanili dei partiti democratici. Hanno infatti concordato con i sindacati scuola confederali la partecipazione allo sciopero.

In alcune città, nel corso della mattinata si terranno delle assemblee: in particolare, a Roma, alle 10, si svolgerà una manifestazione davanti al ministero della Pubblica Istruzione, per iniziativa della Federazione unitaria e dei sindacati scuola romani e provinciali. Sempre a Roma, alle 10, alla facoltà di Ingegneria si svolgerà una manifestazione alle forze politiche democratiche.

Ferme ieri Toscana e Piemonte

Oggi scioperi regionali in Sicilia, Emilia, Marche

La segreteria della Federazione unitaria per il coordinamento della lotta - Il governo non è favorevole ad aumenti per il pubblico impiego



Sono pienamente riusciti ieri gli scioperi in Toscana e in Piemonte. Mentre a Firenze cinquantamila lavoratori si sono riuniti in piazza della Signoria, nel capoluogo piemontese il maltempo ha impedito che si effettuassero i cinque cortei previsti. Alla Fial, un esteso sempre significativo, le percentuali sono state nel complesso buone e sono oscillate da un minimo del 65% ad un massimo del 95%. Pienamente riuscita l'astensione nel Salaritano. Oggi tre nuove regioni, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, scendono in sciopero per chiedere la mediazione delle misure di austerità come indicato dai sindacati e provvedimenti adeguati per il rilancio produttivo. Sempre in questi giorni i lavoratori in tutto il gruppo Standa contro i 5.000 licenziamenti annunciati dalla Montedison.

Il Sud e la crisi

REGGIO Calabria - la città che nel suo drammatico travaglio esprime tanto significativamente difficoltà e potenzialità dell'intero Mezzogiorno - accoglie oggi i dirigenti comunisti del Sud che si riuniscono, con la partecipazione del segretario del partito, per esaminare i problemi del proprio lavoro e del proprio impegno di iniziativa e di lotta nella presente situazione. La consapevolezza della gravità e della profondità della crisi in atto in tutto il Paese - e di cui il Sud e le altre parti più deboli della società pagano più dolorosamente gli effetti - è fortemente radicata nel quadro comunista meridionale.

Grazie a questa consapevolezza, alimentata da una analisi ricca e coerente che il partito comunista ha condotto su scala nazionale, a partire dal documento del luglio del '70 fino alla relazione presentata all'ultimo Comitato centrale, è stato possibile nel Sud non solo raccogliere segnali di pericolo, non solo « tenere », il fronte meridionale, ma organizzare una iniziativa unitaria e un movimento delle masse, da cui sono scaturiti rovesciamenti di tendenze negative e anche una buona messe di risultati per la democrazia italiana, dal referendum del '74 al 15 giugno '75, al grande balzo del '76.

Certo, la crisi si è fatta oggi assai più stringente. E il Mezzogiorno - quello più povero innanzitutto - è la parte più esposta del Paese ai colpi di una inflazione che rischia di essere incontrollata e di una stagnazione e recessione pressoché continue. Si possono documentare le condizioni di « insopportabilità sociale » che si vanno generando nei grandi agglomerati urbani, tra le masse dei giovani, nelle campagne, negli stessi ceti medi. E dall'affermazione della situazione concreta delle masse e dei problemi del loro disagio dovremo trarre a Reggio Calabria anzitutto l'elemento di intervento della nostra forza perché le misure immediate di governo, volte a restringere i consumi, siano selezionate in modo tale da risparmiare il più possibile i più poveri, i consumi essenziali e comunque, nei limiti del possibile, le iniziative statali, delle istituzioni locali e delle regioni, attraverso cui sia possibile assicurare agli strati popolari più bisognosi un'efficienza e durevole solidarietà sociale e i sollevi necessari.

VOGLIAMO affrontare un dibattito sui nostri compiti immediati, con scelte di obiettivi concreti, con proposte di movimento alle masse meridionali. Ma è chiaro che non solo in questo momento intendiamo porre con vigore la prospettiva di un sviluppo nuovo per tutto il Paese.

Certo, come ogni avanzata della coscienza popolare anche l'orientamento del 20 giugno non è acquisito una volta per tutte. Ma la possibilità che essa vada avanti, possa operare nuovi spostamenti a sinistra, saldare ancora più profondamente il legame masse e istituzioni, il rapporto di collaborazione e unità tra tutte le forze democratiche, è concreta e reale. Il Mezzogiorno nella crisi di oggi può essere, è già un grande protagonista. Al di fuori e contro ogni demagogia populista, rivolta verso tutto « il Nord », esso è, può essere, deve essere una forza portante e un motore di cambiamento, di cambiamento, di cambiamento.

La scelta del Mezzogiorno come asse di tutto lo sviluppo italiano, della stessa riconversione dell'apparato produttivo del Nord, è una scelta che mai la via imboccata nel Mezzogiorno, per fare uscire l'Italia dalla crisi, l'occasione per determinare un nuovo sviluppo.

Anche di questo parleremo a Reggio, con la consapevolezza che su questo terreno si misura oggi la capacità di proposta nostra alle grandi masse che riprendono in questi giorni il movimento e la lotta - dal Piemonte alla Campania, dalla Toscana alla Sicilia - e dei battitori perché i sacrifici e gli sforzi di chi, come noi, rinviamo la prospettiva della svolta.

Gli assassini di Occorsio preparavano altri attentati



Pierluigi Concutelli, l'ex candidato missino, ritenuto l'uccisore del magistrato Vittorio Occorsio era ritenuto in Italia dopo aver partecipato ad un « vertice nero » in Spagna. Gli inquirenti hanno raccolto indizi che fanno ritenere che il Concutelli stava organizzando altri attentati. Ritrovata la « Land Rover » vista più volte sotto il portone del killer. Forse è stato Sandro Sparacino a mettere i volanti di « Ordine Nuovo » nell'auto del magistrato ucciso. Nella foto: il Concutelli (con il casco) fotografato durante una manifestazione di neofascisti a Palermo.

In carcere l'armatore genovese Francis Ravano

Ha mandato all'estero 8 miliardi. Arrestato

GENOVA, 28. Francis Ravano, 54 anni, uno dei più grossi armatori italiani, è il direttore delle società Enrico Zengollo, sono stati arrestati oggi dalla polizia tributaria, in affianco a lui il direttore della nave la Financier pago il noleggio a Moavia in valuta pregiata, e il denaro erano peraltro abbastanza noti.

Classico è il caso di quattro navi battenti bandiera libiana e appartenenti alla società armatrice « Golden Gate ». Le navi vennero a suo tempo noleggiate dall'Italiner per trasportare un carico di tubi. La Financier pagò il noleggio a Moavia in valuta pregiata, e il denaro erano peraltro abbastanza noti.

Ha mandato all'estero 8 miliardi. Arrestato

« Chi sono i Ravano? Il patriarca della famiglia Alberto, era presidente della « Comitas », presidente della « Società navale di assicurazioni » e consigliere in una serie di altre società di armamento, di assicurazione e riassicurazione, di istituti di credito come il Banco di Roma.

Alla morte di Alberto l'impero di Ravano è passato al figlio Francis (attuale presidente della « Comitas ») e a una serie di nipoti. La flotta appartenente a questo clan raggruppava più di cinquante navi, ma il fatto saliente è che sotto una quindicina di queste navi battono bandiera italiana: le altre, stando a quanto si afferma, sarebbero tutte coperte dal vessillo ombra.

Se i miliardi trafugati all'estero risultano otto, secondo gli accertamenti compiuti oggi dalla guardia di finanza, tutto lascia credere che la frode possa avere una consistenza anche maggiore, e che non si limiti al solo Ravano. I sistemi utilizzati per evadere il fisco, trafugare valuta, e nello stesso tempo sfruttare gli equipaggi.

Il paguato

OGGI. Noi, se fossimo nei panni di quei democristiani (adatti) di sinistra che con tanta ostinazione hanno respinto in questi giorni la proposta comunista di istituire rapporti organici e collegiali con la DC, tra i partiti che, con la loro astensione, mantengono in vita il monopolio democristiano, faremmo caso con particolare attenzione a quanto avviene nel campo della destra, dove, appena udito il « no » pronunciato per primo dall'on. Galloni e ribadito più tardi dall'on. Piccoli, si sono scatenate manifestazioni di indescrevibile entusiasmo. La DC, improvvisamente, ha ritrovato l'appoggio incondizionato dei loro signori, i quali chiedono una cosa sola: che si dica « no » comunque e dunque a noi, perché i guidati insieme e dall'intelligenza e dall'istinto, non bene, che finché i comunisti sono tonfo non abbastanza ascoltati la loro cuccagna può continuare essendo essi stessi la mano del partito di maggioranza relativa al quale permettono molti giochi, persino rischiosi, a quanto informano certi organi di informazione.

Crisi e forze politiche / LOMBARDIA

CHI RIEMPIE IL «VUOTO» NELLA DC MILANESE

Si delinea una convergenza fra i settori della destra e l'integralismo di « Comunione e liberazione » - In difficoltà la corrente di « base » mentre si sono esauriti i vecchi collateralsismi - La crisi alla Regione, appena conclusa, è stata un importante e positivo test politico

MILANO, ottobre. Milano è un crocevia della crisi italiana. Ed è anche un sismografo sensibilissimo, in grado di registrare, con esattezza e per tempo ciò che sta rotolando nel profondo del corpo della nazione, e ciò che invece si sta assestando e consolidando. Non occorre citare esempi lontani: basti pensare che da qui partì la sperimentazione del centro-sinistra, e da qui - nel 1969, con piazza Fontana - prese l'avvio la strategia della tensione. E ora?

Ma questo dato non ha soltanto un valore difensivo, poiché negli anni, davvero ragguardevoli, che vanno dal '68 al '74-'75, è stata vissuta un'esperienza unica, che per tutti è stato anche una grande scuola politica. E che cosa si è imparato, se non il valore insostituibile di una solidarietà democratica di fondo? Adesso si tende forse a considerare quasi come naturale e scontato il quadro delle posizioni che allora si fronteggiarono, a Milano come nel resto del paese; e si dimentica spesso qual era la posta in gioco, e con quali sforzi

Approvata la riforma delle servitù militari

La legge annulla l'anacronistica disciplina del 1931. Un provvedimento conquistato da grandi lotte popolari unitarie. Il voto favorevole del PCI motivato da Pecchioli. A PAG. 4

Approvata la riforma delle servitù militari

La legge annulla l'anacronistica disciplina del 1931. Un provvedimento conquistato da grandi lotte popolari unitarie. Il voto favorevole del PCI motivato da Pecchioli. A PAG. 4

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Si apre oggi a Reggio Calabria l'assemblea dei quadri comunisti del Sud. A PAG. 2

Abdon Alinovi

Concutelli (con il casco) fotografato durante una manifestazione di neofascisti a Palermo. A PAG. 5

Fortebraccio